

Se il Governo non desse quest'esempio, farebbe ritenere che la legge e le promesse in essa contenute, fossero state fatte solamente per tacitare delle aspirazioni riconosciute opportune in un dato momento, e non per riconoscere dei diritti, che sono legalmente e legittimamente acquisiti. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Valli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non trovi, ormai, opportuno, di declassificare gli argini dell'Adigetto e dello Scortico, tenuto conto delle mutate condizioni idrauliche di questo canale navigabile, e dei numerosi centri abitati che attraversa, con ostacolo ingiustificato all'incremento delle costruzioni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il regio decreto del 1875 classificava in prima categoria questi due corsi d'acqua perchè navigabili; ma non parlava affatto degli argini, che erano soggetti da lungo tempo a servitù di strada e di alzaia. Ma su questi argini, come l'onorevole Valli può insegnarmi, perchè credo che abbia miglior cognizione dei fatti, vigevano e sono tuttora in vigore vecchie ordinanze, forse troppo severe e non rispondenti ai bisogni attuali del regime idraulico e dei territori circostanti. Appena conosciuta la sua interrogazione, abbiamo incaricato il Magistrato alle acque di rendersi conto della questione, opportunamente sollevata dall'onorevole Valli, e di dirci in quali rapporti si trovino le vecchie ordinanze con l'attuale ordinamento idraulico, e con le funzioni reali ed effettive degli argini stessi. Appena conosceremo il risultato delle indagini del Magistrato, avremo cura di adottare i provvedimenti, che crederemo più opportuni, per conciliare gli interessi politici, dirò così, del Demanio, con gli interessi patrimoniali e privati dei rivieraschi.

PRESIDENTE. L'onorevole Valli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni, ma posso assicurarlo che le riserve sue, sia pure lodevoli dal punto di vista del posto che egli occupa, non troveranno nella pratica alcuna applicazione. Ormai, si sa quali sono le parti rivierasche che possono essere declassificate senza alcun pericolo.

Anzi, per precisare esattamente l'importanza di questa interrogazione, che si rife-

risce ad una parte considerevole della provincia di Rovigo, credo necessario di fare rapidamente una fugacissima storia in proposito.

In anno incerto del secolo X furono rinserrate fra argini, in un ampio alveo, le acque, diversi anni prima disalveate da una rotta avvenuta a destra d'Adige, presso la città di Badia. Quel diversivo fu poi nominato « Adigetto ».

Le acque dell'Adige minacciavano di scendere tutte per l'Adigetto. Allora, eretta alla sua origine a Badia una palizzata per moderarne la esuberante irrigazione, nell'anno 1603, per ordine del Senato veneto, le tre comunità di Badia, di Lendinara e di Rovigo sostituirono alla palizzata un sostegno murale « Bova di Badia ».

Così definitivamente ridotto l'Adigetto a canale regolato, di limitata portata, il suo alveo continuò a restringersi con la formazione di larghe ed alte golene.

L'industria agricola approfittò di questi spazi golenali per costruire case e stalle e ciò:

- a) per salvare popolazioni ed animali dalle inondazioni delle rotte dell'Adige;
- b) per meglio usufruire della navigazione;
- c) per la necessità di servirsi dell'acqua di quel canale per gli usi domestici e per l'abbeveraggio degli animali, evitando in tal modo, ancora, di dover ricorrere alle acque putride degli scoli delle campagne.

Il Governo veneto estese bensì le discipline idrauliche dei fiumi e dei canali anche all'Adigetto, ma la esistenza di moltissimi fabbricati sulle golene di quel canale e la esistenza di contrade prossime agli argini nella città e nei villaggi che attraversa, fanno prova del modo di attuazione dei decreti di quel Governo a seconda dell'importanza dei corsi d'acqua.

Il Governo veneto, sempre sapiente, per la deficienza di mezzi di comunicazione, nel 1787, approvò il piano di governo dell'Adigetto, concedendo a carico dei comuni l'uso a strada delle sommità arginali e impegnandosi di ripristinare i danni provenienti dalle acque sulle fronti arginali, proibendo però di ribassare quelle sommità arginali e di fare lavori nell'alveo.

Fu continuata la vigilanza al regime dell'Adigetto dal Governo austriaco e dal Governo nazionale, evidentemente agli scopi